QUARANTA PSEUDO-MESSIA EBREI.

(D.E., ESTATE 2022)

Bassorilievo dell'Arco di Tito, in Roma, in cui sono raffigurati prigionieri ebrei che trasportano oggetti (tra cui la *menorah* – candelabro a sette braccia) provenienti dal sacco del Secondo Tempio (70 dC). Secondo Giuseppe Flavio, l'incendio e la distruzione del tempio, che non fu più ricostruito, avvennero per accidente, contro la volontà di Tito stesso e dei suoi architetti.

Introduzione: il messia.

Il concetto di una figura di salvatore che comparirà alla fine dei tempi è presente in molte religioni, soprattutto monoteistiche. A questa figura, gli ebrei, per primi, diedero il nome di messia (come vedremo), e il nome passò anche ad altre religioni. Il sito https://en.wikipedia.org/wiki/List_of_messiah_claimants
elenca quattro pseudo-messia ***ebrei,*** oltre a Gesù Cristo. Come vedremo, di tratta di un numero largamente sbagliato per difetto.
Anche l'***Islam***, attende un messia, il *Mahdi*, credenza escatologica e parallela, che sorse nei primi due secoli dell'Islam ed è presente sia tra gli Sciiti che tra i Sunniti, sebbene non se ne parli nel Corano. Il sito citato elenca nove pseudo-Mahdi.
Una credenza escatologica simile è presente anche nello ***zoroastrismo***, con la figura dello *Shaoshyant*. Il sito menziona uno pseudo-Shaoshyant, del VI sec.
Per quanto riguarda il ***cristianesimo,*** lo stesso sito indica venticinque nomi. Mi sembrano pochi, tenendo conto che ci sono attualmente al mondo più di quarantamila sette cristiane.

Penso che il modo più diretto di fondare una nuova setta cristiana sia quello di proclamare di essere il messia Gesù tornato in terra alla fine dei tempi (Gesù stesso aveva promesso che sarebbe tornato), e almeno cinque dei venticinque citati lo dicono chiaramente. Oltre ai messia ebrei, islamici, zoroastriani e cristiani, il sito elenca cinque individui che dicevano di essere una combinazione di messia di diverse religioni. Infine, altri nove sarebbero messia di religioni non identificate.

In questo saggio mi concentrerò sui messia ebrei, anche perché furono gli ebrei a introdurre il concetto, a dargli un nome, e a elaborarlo. In effetti, messia è una parola ebraica, מָשִׁיחַ, in caratteri latini: *māšīyaḥ*;, col significato di "unto".
Il concetto di "Unto"(che è il significato della parola *messia,* italianizzata) è assai antico, e subì una complessa evoluzione. Le interpretazioni mutarono secondo il tempo e gli autori, e seguire tale evoluzione va al di là del mio assai più modesto scopo in questo saggio. E' comunque noto che in alcuni testi, sono messia tutti i patriarchi in altri i sommi sacerdoti e i re, soprattutto i fondatori di una nuova dinastia. In altri ancora, è messia l'intero popolo di Israele. Infine, anche oggetti sacri possono essere "messia".

L'idea di un *messia personale* , Re ideale dell'epoca messianica, è più tarda e inizialmente più sporadica: Isaia (VI sec aC) è forse il primo che dà una completa visione di questo messia personale, come re universale, di pace e di giustizia. Con questo significato, il nome fu applicato anche a stranieri, come Ciro il Grande e Alessandro Magno. Ma bisogna attendere la caduta della dinastia dei Maccabei-Hasmonei (37 aC) con il rafforzarsi della tirannide della dinastia Erodiana (Idumei, discendenti di Esaù, non di Israele) e della crescente oppressione da parte di Roma, per vedere la diffusione della speranza in un messia personale della casa di Davide, liberatore dal giogo degli odiati stranieri, i re Idumei, e dell'empio governo Romano, - re che stabilirà pace e giustizia in un regno messianico *alla fine dei tempi*. Quindi questo tipo di concetto, di messia come Unto del Signore, compare soprattutto nella letteratura ebraica apocalittica ed è relativamente tardo, precedendo di poco i tempi di Gesù.

Si ricordino a proposito del messia "personale" cinque notevoli elaborazioni avvenute nel corso dei tempi: (i) Al messia umano si associa un messia celeste; (ii) al messia figlio di Davide si associa un messia figlio di Giuseppe, cioè si attendevano almeno due possibili messia, il primo, meno inportante, "Efraitico o Ben Joseph", precursore del secondo, e destinato a perire, e il messia "Davidico o Ben David". A queste due importanti aggiunte si affiancano tre nozioni tradizionali: (iii) in ogni generazione c'è almeno un giusto degno di essere messia (credenza soprattutto degli ebrei chassidici); (iv) il messia non muore o comunque ritorna; in particolare, il messia efraitico dovrebbe perire, ma dovrebbe anche ritornare, risuscitato secondo alcuni dal messia davidico; (v) un messia non può essere autoproclamato. Vedremo diverse eccezioni. D'altra parte, se sono altri che devono proclamare un messia, diventa difficile dire quali proclamazioni sono valide e quali no.

2. Presentazione di questo saggio

Poiché il messia ebraico dovrebbe comparire quando (1) tutti gli Ebrei (dodici tribù) saranno tornati nella terra promessa, e (2) il tempio sarà ricostruito, la *Jewish Encyclopedia* non accetta ovviamente nessuno degli pseudo-messia già comparsi, e li divide in due classi: gli impostori e gli esaltati, entrambi però con lo scopo lodevole di ridare al popolo di Israele la sua Terra promessa.

La maggior parte degli pseudo-messia scomparve senza lasciare tracce, cioè i loro seguaci si dispersero alla morte del loro ispiratore senza lasciare una setta rilevante. Nella conclusione del mio saggio esprimerò il mio parere sui movimenti messianici, che, pur con le migliori intenzioni, furono causa dei peggiori mali per la nazione ebrea, producendo un intensificarsi delle persecuzioni esterne e delle divisioni interne.

Segnerò in **rosso grassetto** (non grassetto se di nome ignoto) gli pseudo-messia che si proclamarono o furono proclamati tali. Gli pseudo-messia che affermarono di non essere messia, ma ebbero un seguito che probabilmente li proclamò messia, o comunque gli pseudo-messia incerti saranno segnati in viola. I profeti e precursori dei messia e i messia efraitici saranno segnati in verde. Altre personalità degli ebrei saranno segnate in blu. In bruno indico le terre dove comparvero gli pseudo-messia.

Le date saranno quelle che ho trovato nei riferimenti. Sovente non sono coerenti né tra loro né con altri testi. In quanto ai **nom**i, le loro trascrizioni in varie lingue possono creare molta confusione. Io mi servirò prevalentemente del nome usato in italiano.

Ho attinto a tre fonti principali:

1) Jewish Encyclopedia, https://www.jewishencyclopedia.com/
2) H. Graetz: *History of the Jews,* Philadelphia 1956, traduzione dell'opera di Graetz, Breslau, dal 1891.
2) J.Lent: *De Judaeorum Pseudo Messiis, 1697*.
3) Internet, passim

3. Prima della diaspora.

Secondo il Talmud, nel primo secolo ci furono "settanta" sette ebraiche, numero generico probabilmente esagerato, ma non di molto. E probabilmente c'erano molti, anche se non settanta, concetti di messia in circolazione. Secondo il Graetz, ci fu un **auto-proclamato messia** (ma Giuseppe Flavio non afferma né che si fosse dichiarato messia né che fosse ebreo, come altri affermarono), più o meno contemporaneo di Gesù, dal nome ignoto, che

convocò i samaritani (36 dC), presso il villaggio di Tyrathaba, e promise di portare i suoi fedeli sul sacro monte Garizim, dove avrebbe mostrato i vasi sacri usati ai tempi di Mosè. Pilato, che forse ne aveva abbastanza di messia, mosse decisamente contro di lui, lo sconfisse, e fece giustiziare tutti i capi del movimento. Qui, per una volta giudei e samaritani furono d'accordo nel denunciare Pilato a Vitellio, governatore della Siria. Pilato fu destituito e chiamato a Roma per esservi processato. Ma Tiberio morì prima che Pilato arrivasse a Roma. Questa è l'ultima notizia storica che abbiamo di Pilato, su cui poi si sfogarono ogni sorta di scritti apocrifi, che mandarono Pilato chi in paradiso, chi all'inferno. **Non conteremo** fra i messia **ebrei,** un altro capo religioso **samaritano** certo differente dal precedente, **Dositheo** o Nathaniele, difficile da collocare nel tempo. Questi sarebbe stato contemporaneo di Gesù Cristo e del Battista e/o maestro di Simon Mago. Insieme a un altro samaritano**, Sabbeo**, avrebbe fondato una setta, spesso classificata come gnostica, che negava l'autenticità dei libri dei profeti della Bibbia e la resurrezione, simile quindi ai sadducei. Ai tempi di Origene (185-254 circa) la setta si era ridotta a una trentina di membri.

Sempre ai tempi di Gesù, secondo Giuseppe Flavio, sarebbe comparso un **Athronges,** pastore, grande e grosso, che si sollevò contro Erode Archelao, avendo dapprima la meglio. Fu sconfitto, i suoi quattro fratelli peririono, lui scomparve. Ma non pare sia mai stato unto come messia, anche se si fece incoronare re. In questo caso, le due cariche di re e di messia furono forse collegate a posteriori. Giuseppe Flavio cita inoltre, tra i molti pseudo-messia dei primi due secoli dC, un **Theuda** (circa 44 dC), che giunse ad avere 400 seguaci e si dichiarò profeta (probabilmente non messia); un **Egiziano** (tra il 55 e il 60), che ne ebbe 30000, si dichiarò profeta, forse anche "re messia" (secondo il Graetz), ma ciò non è certo. Fu sconfitto dal procuratore Felice sul monte degli ulivi. Il capo fuggì, quattrocento dei suoi perirono, duecento furono catturati, e il resto si disperse. Giuseppe cita anche un profeta **di nome ignoto** (60-62) e ancora **uno, più tardo, pure di nome ignoto,** durante l'incendio del tempio (70). Questi convinse i suoi seguaci a chiudersi nel tempio mentre bruciava, promettendo loro la sicurezza, che non ebbero. Giuseppe chiama queste persone "profeti".

Venne quindi **Menahem ben Judah** (morto nel 66), capo della fazione dei *sicarii.* Questi si autoproclamò re di Israele, e f*u* assassinato, pare, in una cospirazione degli *zeloti*, guidati dal suo arci-rivale Eleazar. Neanche Menahem è menzionato da Giuseppe come messia. Alla stessa categoria, di condottieri di parte o tutte le truppe dei difensori ebrei che sporadicamente possono esser stati acclamati messia dai loro seguaci appartengono altri menzionati da Giuseppe, quali **Giovanni di Giscala** e **Simone Bar Giora.**

In compenso, **Vespasiano** , nella mente dei più dotti fra gli ebrei, aveva i titoli per essere proclamato messia, anche se dubito che sia stato unto re di Israele. Un ambiguo oracolo (la profezia di Balaam, Num.24:17) così diceva: *"una stella uscirà da Giacobbe e uno scettro sorgerà da Israele. Spezzerà la fronte di Moab e piegherà tutti i figli di Sheth. Edom sarà privata del suo potere"*. Giuseppe aveva interpretato l'oracolo dicendo che "più o meno in quei tempi" un uomo *dalla* Giudea sarebbe divenuto padrone del mondo, e giustappunto Vespasiano

fu proclamato imperatore mentre era in Giudea. In quanto all'essere uno straniero, basti ricordare che Ciro il Grande e Alessandro Magno erano stati considerati Messia.

Dopo la guerra civile e la distruzione del Tempio nel 70 ci furono meno pretendenti al titolo di messia, per lo più *sicarii* sbandati. Uno fu il *sicario* **Jonathan il Tessitore**, di Cirene, (72-73), così detto dalla sua professione. Questi radunò una grossa banda di seguaci tra i più miserabili, e li condusse nel deserto, dove avrebbe mostrato loro prodigi e visioni. Raggiunto dalle truppe del procuratore Catullo, che era stato avvertito dai magnati di Cirene, che non volevano guai, fu sbaragliato. Riuscì per il momento a fuggire, ma pare che sia stato eventualmente catturato. Forse aveva l'ambizione di esser proclamato messia, ma non risulta che ciò sia avvenuto.

Dopo una pausa di circa quarant'anni (115) una ribellione di ebrei avvenne in Cirene e si estese ad Alessandria, con un capo di nome **Andrea/Lukuas**, che i suoi seguaci avrebbero chiamato Messia – soprattutto se avesse sconftto i Romani, ciò che non avvenne (sarebbe questa la seconda guerra giudaica, che però fu combattuta principalmente fuori della Giudea.)

Una nuova ribellione (la terza – o seconda - guerra giudaica,) narrata con cura da Giuseppe Flavio, fu iniziata da un capo di briganti, **Simone Bar Kokhba** (figlio della stella, la stessa della profezia di Balaam, già citata a favore di Vespasiano), 122-135, e portò al disastro, cioè ad un eccidio di ebrei su larga scala e alla dispersione definitiva di Israele. Simone si proclamò messia, e, per dimostrarsi tale, infierì sui romani, sui greci e anche sui cristiani, che non vollero combattere dalla sua parte. Più importante, lo dichiarò messia l'autorevole **Rabbi Akiba**, e Bar Kokhba fu unto e incoronato re in Bethar, tra le cui rovine perì alla fine della rivolta. In quanto a Rabbi Akiba, già assai vecchio (una tradizione vuole che sia morto a 120 anni, maestro di 24000 discepoli), fu torturato e ucciso in prigione in seguito alla presa di Gerusalemme (tra il 132 e il 137). Gli ebrei chiamarono questo pseudo-messia Bar Koziba, dal nome di suo padre, o anche "figlio della menzogna", per l'irreparabile rovina in cui li condusse.

In conclusione, a parte Gesù di Nazaret, Simone Bar Kokhba è l'unico che nelle fonti storiche viene positivamente chiamato messia.

4. I primi pseudo-messia dopo la diaspora.

Nuova pausa nel movimento messianico: restavano le speranze, ma mancavano i candidati. Finalmente **Mosé (secondo alcuni "Fiskis")** di Creta , nato nel 434, comparve nel 470 circa. Come un nuovo Mosè convinse i suoi seguaci ad attraversare il mare a piedi, dopo di aver abbandonato i loro beni. Lui incamerò i beni e i suoi più fedeli si buttarono in mare (molti furono salvati da pescatori e mercanti cristiani), Mosè si sottrasse agli inferociti ebrei superstiti scomparendo in modo misterioso, tanto da essere creduto un demone.

In "Arabia Felix", nel 520, un Dunaan (Dhu Nuwas) si nominò figlio di Mosè, fu re dell'effimero regno di Himyara, e condusse una campagna contro il vescovo Aretha, della città di Najran (considerato martire della chiesa etiope insieme a 4299 fedeli), ma fu presto catturato e ucciso da Kaleb/St.Elesban , re di Axum in Etiopia. Non è chiaro se Dunaan fosse considerato messia. Una leggenda afferma che per non farsi catturare spronò il suo cavallo da uno scoglio, balzando in mare, e perì tra i flutti.

Nel 529 uno pseudo-messia **Giuliano (anche Julianus ben Sabar),** dichiaratosi re di Israele, guidò una ribellione contro i romani di Giudea e Samaria, con massacri dei cristiani e distruzione delle loro chiese. Questo può essere considerato un episodio della lunga serie di ribellioni dei samaritani contro i bizantini, tra il 484 e il 573, dalle quali la nazione samaritana uscì quasi annientata. Giuliano fu eventualmente sconfitto da un'armata di Giustiniano I, e immediatamente decapitato (531).

3. L'era del primo Islam: VII-VIII sec.

Maometto stesso si sarebbe dichiarato Messia, e sarebbe stato creduto tale da non pochi ebrei. In seguito, questi si staccarono da lui, quando fu visto mangiare carne di cammello (non *kosher*) o più verosimilmente per altri motivi più seri. Non comprendendo quanto pericoloso l'uomo potesse essere, si sarebbero presi gioco di lui e incominciarono a sostenere i suoi avversari. A questo punto Maometto, che non li aveva mai amati, scrisse una sura contenente molte invettive contro di loro (N.2, *La giovenca*) e incominciò a prendere molte misure anti-giudaiche, finche si venne alla guerra aperta tribù per tribù (dal 625). Intorno al 640 Omar completò la pulizia etnica dell'Arabia, cacciandone cristiani ed ebrei.

La *Cronaca (anonima) del Khuzestan (pre 660)* registra un pretendente messianico altrimenti sconosciuto, che sorse al tempo della conquista musulmana del Khuzestan (la regione a Est dello Shatt al- 'Arab, capitale Ahwaz). Questo messia avrebbe guidato gli ebrei a distruggere numerose chiese cristiane in Iraq e sulla costa dell'Iran.

In Persia, intorno al 721, fu il turno di un nuovo pseudo-messia, **Isacco figlio di Giacobbe (Obadiah Abu-Isa),** di Ispahan, ultimo dei cinque "precursori" (a suo dire) ed eguale al messia (o messia egli stesso,) scelto da dio per liberare Israele. Fu sconfitto in battaglia e probabilmente ucciso dagli islamici in battaglia a Rai, presso Tehran, ma lasciò una setta, gli ***Isawiti***, la prima setta ebrea dopo la distruzione del tempio, che scomparve anch'essa (intorno al 930 sopravvivevano in Damasco ancora una trentina di seguaci). Un suo discepolo, **Yudghan,** di Hamadan, si dichiarò profeta, ma i suoi seguaci lo ritenevano il messia. Alla sua morte lasciò una setta, gli ***Yudghaniti,*** che ne attese invano il ritorno dopo la sua scomparsa e sarebbe stata ancora in esistenza nel X secolo, ma la questione è dibattuta.

Sereno, siriano, probabilmente cristiano di nascita, comparve tra il 722 e il 723. Si autoproclamò messia ed ebbe molti seguaci, fino in Spagna. Era ostile al giudaismo rabbinico, in particolare a molti insegnamenti del Talmud. Arrestato e portato di fronte al califfo Yazid II, disse che "voleva solo prendere in giro gli ebrei". Fu perciò consegnato agli ebrei, che decisero di riaccogliere i settari purché rinunciassero alla loro eresia, che così scomparve. Che cosa poi gli ebrei fecero di Sereno non è chiaro.

4. I tempi delle crociate

Al tempo dei crociati, e soprattutto nel dodicesimo secolo, ci fu una forte recrudescenza delle persecuzioni contro gli ebrei in gran parte dell'Europa, quasi come preparazione per la guerrra contro gli "infedeli". Non restava agli ebrei altra speranza che quella di un messia che li liberasse. Per questo comparvero molti pseudo-messia, tra impostori ed esaltati, con una certa confusione di date e nomi. **Maimonide** (alla fine della sua "Epistola allo Yemen", 1172 circa) ne cita quattro.

Il primo, all'inizio del regno degli Omaiadi (anno meno che oscuro), fu un auto-proclamato **messia di nome ignoto,** che arrivò in Persia, fin nei pressi di Bagdad, a capo di una "moltitudine di centinaia di migliaia di ebrei" che giungevano armati da "di là del Fiume" (così era di solito chiamato l'Eufrate) e ammazzavano tutti quelli che incontravano. Era stato creduto sulla base di uno strano racconto, cioè che si addormentò (diventato?) lebbroso e guarì in una notte (la lebbra era un segno del messia, secondo Isaia). Il Sultano mandò gli anziani della comunità ebrea a parlamentare con questa folla, ed essi riuscirono a convincerli a tornarsene indietro. Il Sultano diede loro anche una discreta somma per incoraggiarli ad andarsene. Poi però, si fece ripagare dagli ebrei che gli erano soggetti, e impose loro altre vessazioni. Che fine abbia fatto questo messia non si sa.

In secondo luogo, "cinquant'anni fa" (circa 1122) vi fu **Moses al Dar'i** in Fez (1127). Questi, uomo pio, dotto e virtuoso venne da Dar'a in Siria fino in Andalusia, a Lucena, dove c'era un'accademia fondata da Yosef ibn Megas. Infine venne a Fez. Qui annunciò che il messia (probabilmente se stesso,) sarebbe arrivato il primo giorno di Pesach del 1127, e gli ebrei sarebbero stati liberati dalla tirannide degli Almoravidi. Molti ebrei vendettero le loro cose preparandosi a seguirlo. Ma il messia non arrivò, e Moses al Dar'i fuggì in Palestina. Pare fosse infallibile nelle sue predizioni, o almeno, in quasi tutte.

Terzo , ricordato dal padre di Maimonide, un Ibn Aryeh fu proclamato messia in Cordoba quindici o venti anni prima di Moses al Dar'i (circa 1102). Il suo caso è forse unico. Molti ebrei di Cordoba, dediti al culto all'astrologia, si erano convinti che il messia sarebbe apparso quell'anno. Un notte dopo l'altra attesero che il messia fosse loro manifestato. Poiché il messia non si vedeva, essi si misero a cercarlo per tutta la città. Trovarono un

uomo pio e virtuoso, che insegnava al popolo a fare miracoli (!), di nome Ibn-Aryeh, e decisero che il messia era lui. Gli anziani della comunità lo fecero portare nella sinagoga, e lo fecero frustare. Poi gli imposero una multa e lo misero al bando della comunità, perché col suo silenzio aveva dato il suo implicito assenso alle parole dei suoi sostenitori, invece di trattenerli e dire loro che contraddicevano la religione ebraica. I suoi aderenti ebbero la stessa punizione. Gli ebrei "faticarono assai" a calmare i "gentili" in allarme.

Quarto e ultimo, quarant'anni prima di Ibn Aryeh (quindi 1062), Maimonide ricorda il caso di un autoproclamato messia (nome ignoto) che comparve in Francia, a Linon (Lione?). Questi convinse molti di saper volare di albero in albero, soprattutto di notte, ma fu eliminato dai Francesi insieme a molti onesti seguaci. "Molti dicono che è ancora vivo" (così Maimonide, che scriveva intorno al 1172 in Palestina.) Anch'egli pare fosse infallibile nelle sue predizioni, o almeno, in quasi tutte.

Con questo esempio, Maimonide conclude la sua lettera. Ma non si concluse la serie dei Messia.

Nel 1138 un autoproclamato messia si rivelò nel regno di Persia e raccolse molti armati tra i suoi correligionari. Dopo qualche successo, seppe che il re di Persia stesso muoveva contro di lui. A questo punto volle ricattare il popolo ebreo: essi avrebbero dovuto fermare il Re di Persia, o lui li avrebbe uccisi tutti. Implorato dal popolo, disse che non avrebbe continuato la guerra se il Re di Persia lo avese ripagato delle spese fatte fino a quel punto. Il Re di Persia fece la stessa richiesta. Il popolo ebreo, preso in mezzo, preferì pagare le spese al Re. Ma questi non si accontentò, e li umiliò tutti pubblicamente, costringendoli a camminare quasi nudi per le piazze con una trave al collo, oggetto di insulti e derisione. Finalmente, lo pseudo-messia fu catturato dal re di Persia e decapitato.

Uno pseudo-messia comparve in Cordoba nel 1157 e fu classificato come pazzo dai saggi ebrei. La maggior parte della popolazione invece credette in lui. Il risultato, sommato alla persecuzione subita da parte degli Almoravidi, sarebbe stata la quasi totale estinzione degli ebrei in Spagna. Più importante fu **David Alroy**, nato presumibilmente ad Amadiya nel Kurdistan, dotto, mago e autoproclamato Messia intorno al 1160, pensando di approfittare della confusione che regnava nel mondo musulmano al tempo della seconda crociata. Ottenne grande fama, tanto che due impostori, presentando sue lettere false, convinsero gli ebrei di Baghdad che una certa sera avrebbero potuto volare a Gerusalemme. Quella sera, ceduta la loro proprietà in Baghdad ai due, che naturalmente l'avrebbero data ai poveri, molte famiglie di ebrei salirono sul tetto di casa, vestiti di verde. Le donne piangevano, i bambini gridavano, tutti erano in punta dei piedi aspettandosi di partire a volo. Non volarono, ma a Baghdad quell'anno fu ricordato come "l'anno del volo". Non sembra che per questo Alroy abbia perso seguaci. Riuscì a prendere la città di Amadiya, dopodichè non si sa più nulla di certo su di lui, solo leggende (vedi sotto). Beniamino di Tudela racconta che fu assassinato dal suocero, prezzolato dal governatore musulmano di Amadiya. Gli sopravvise la setta dei *menahemiti*, soprattutto nell'Azerbaijan, che a poco a poco scomparve.

Nel 1167 **un messia di nome ignoto** comparve *in Regno Phessano* (penso Fez). Causò nuova persecuzione degli ebrei. Nello stesso anno si presentò in Arabia un precursore del Messia, che convinse gli ebrei e il re locale che se decapitato si sarebbe risanato. Il re disse che si sarebbe fatto ebreo alla vista di tale prodigio. Lo fece quindi decapitare. Visto il risultato, restò musulmano, e impose agli ebrei una multa salata. Secondo la lettera scritta da Maimonide allo Yemen, la storia è diversa. Il "precursore" sarebbe stato uno pseudo-messia di nome ignoto, originario dello **Yemen,** che apparve in quegli anni, in cui gli Shiiti tentarono una volta di più la conversione forzata degli ebrei (1172). Il messia venne descritto a Maimonide come buono, pio e ignorante. Inoltre avrebbe detto ai suoi seguaci di liberarsi di ogni loro bene e darlo ai poveri. Di più non ho trovato sulla sua dottrina. Maimonide, richiesto del suo parere dal capo della comunità yemenita, Jacob al-Fayyumi, consigliò per lettera gli ebrei locali di stare in guardia contro i falsi messia, che procuravano solo guai. Riguardo al pretendente messia su cui era interrogato, gli parve poco messianico il suo essere ignorante, e il suo chiedere di dare tutto ai poveri (un quinto è sufficiente). Suggerì di esaminarlo bene. Se risultava che era sano di mente e aveva agito per presunzione, bisognava eliminarlo; se invece dava segni di squilibrio mentale, bastava imprigionarlo per qualche tempo. La lettera che scrisse nel 1172 circa è la famosa "*Iggeret Teiman*", lettera allo Yemen o lettera al Sud, una possibile origine del nome Yemen. (Una simile lettera con egual titolo e scopi simili fu scritta da Jacob Saphir nel 1868.)

Nel 1174, ancora in Persia, sorse un **nuovo pseudo-messia,** mago o diavolo, che produsse nuovi guai per gli ebrei.

Nel 1176 comparve in Moravia il mago e cabalista **David Almusser** che si disse messia, capace di rendersi invisibile, ma non abbastanza da non esser preso e messo a morte. Gli ebrei stessi ebbero ordine di catturarlo, e furono come il solito condannati a pagare una multa. David Almusser, o simile nome, non mi risulta da altre fonti oltre al Lent, che a questo punto menziona un altro pseudo-messia, di cui sono ignoti il nome, il luogo, e il tempo. Un po' poco per scriverne meno.

Sul caso successivo gli storici ebrei sono discordi. Taluni raccontano le vicende dell'impostore **David el-David** come avvenute nell'anno 1199, mentre altri, quali il Lent, sembrano ritenere che David el-David non sia altri che David Alroy, che abbiamo incontrato nel 1160. Si confrontino i fatti: nel 1199 un impostore **David el-David**, nato presumibilmente in Amadiya, comparve in Persia, dotto, mago e autoproclamato Messia. Raccolse un gruppo di armati, fu battuto, fuggì, fu ripreso e decapitato. Ne patirono gli ebrei che avevano creduto in lui. Molti dei fatti che il Lent narra a lungo (un intero capitolo) su David el-David fanno evidentemente parte di leggende come quelle che circondarono la fine di David Alroy. Ad esempio, anche David el-David si sarebbe fatto decapitare per dimostrarsi messia risanandosi; oppure, secondo altri, sarebbe stato decapitato anche lui dal suocero, prezzolato però dal Re Zaido Alladino /latinizzato dal Lent), che poi impose una multa di cento talenti d'oro agli ebrei. Sta di fatto che la testa la perse, e gli ebrei pagarono una multa salata.

5. L'emergere della kabbalah

La Cabala ebraica, le cui origini (a partire dalla distruzione del Secondo Tempio, 70dC) e i cui insegnamenti variano a seconda dei maestri a cui si fa riferimento, è un insieme di nozioni esoteriche proprie dell'ebraismo rabbinico, che formano il fondamento dell'esperienza religiosa mistica. Storicamente, ne possiamo localizzare l'emergenza nel XII-XIII secolo, in Spagna e nella Francia meridionale. La lettura della Bibbia secondo i quattro sensi del "PARDES", acronimo in lingua ebraica che indica il significato *letterale*, quello *allegorico*, quello *omiletico* (applicato ai tempi e bisogni della comunità, come in una predica) e quello *segreto*, offriva letteralmente un'infinità di interpretazioni dei testi sacri. Tra i più comuni metodi di divinazione figurava la numerologia o gematria (associazione di numeri a lettere dell'alfabeto), che permetteva, ad esempio, la determinazione di date importanti partendo da un versetto biblico. Naturalmente, questo modo estremamente ampio e dilatabile di leggere la bibbia non piaceva ai Talmudisti che tentarono di opporsi in ogni tempo alla kabbalah. Con tutto ciò il movimento kabbalistico rivelò una sorprendente vitalità e capacità di rinnovarsi, per cui è vivissimo anche oggi. Ad esempio, Yitzchak Ginzburg (vivente – 2022), poligrafo, musico, compositore, ha dato nomi cabalistici alle particelle elementari e adatta la cabala alla teoria dell'evoluzione (o viceversa). La persona è assai discussa, e non sembra essere tra quelle che lavorano per la pace in Israele.

Autorevoli dotti ebrei dei sec. XII-XIII (e anche precedenti, come **Saadiah** 892-942) calcolarono il tempo dell'arrivo del messia, e lo fissarono al **1358** (questa data fu sostenuta dal dotto Abraham ben Chiya Albargeloni), ma non si presentò nessun candidato. Intanto **Abraham Abulafia** (1240-1291), di Saragozza, si era proclamato messia in Messina nel 1284. Nel corso di un viaggio in Italia, dove aveva predicato la sua kabbala a Urbino, aveva avuto l'originale idea di convertire il Papa (1281), idea che lo condusse a un palmo dal rogo, da cui si salvò, come diceva, per miracolo. Fu tra i primi messia cabalisti, e la maggior parte degli ebrei non lo seguì, a causa di una secca condanna da parte di **Rabbi Solomon ben Adret,** che era stato interpellato in proposito. Non si sa come sia finito. Due suoi discepoli, Joseph Gigatkilla/Jikatilla e Samuel, entrambi di Medinaceli, più tardi si dissero profeti e taumaturghi. Va detto che i cabalisti furono per gli ebrei un poco come gli gnostici per il cristianesimo: le loro erano dottrine per iniziati, che finivano col dividere il popolo, tra quelli che sapevano e quelli che non erano ammessi a sapere. Il libro per elezione fu lo *Zohar* (*libro dello splendore*, apparso nel XIII sec), dalle origini oscure e attribuito a vari autori, inizialmente a Simon bar Yochai (II sec.), per finire con il falsario professionista Moses de Leon (1250-1305), che fu anche l'unico a scoprire il libro. Nondimeno molti ritennero lo Zohar ispirato dal cielo, al pari della Bibbia. Da un lato, in campo cristiano si ebbe da parte degli intellettuali del rinascimento (tra cui Pico della Mirandola) interesse per la cabala e una certa simpatia per gli ebrei, ma da un punto di

vista ebreo gli effetti non di rado furono disastrosamente negativi. Quindi, i messia che si ispiravano alla cabala, uomini di penna più che di spada, erano ostacolati dai più autorevoli dotti ebrei, e la maggior parte del popolo, che probabilmente li avrebbe seguiti se fossero stati condottieri militari, non era in grado di seguire le loro elucubrazioni cabalistiche. Ma, a pensarci bene, non è assurdo che varii cabalisti si proponessero come messia: era già diventato abbastanza ovvio che un messia che contasse solo sulle forze dei seguaci ebrei per imporsi con le armi non avrebbe avuto nessuna probabilità di riuscire. Solo il ricorso ad interventi soprannaturali, o a una predicazione convincente, se possibile accompaganta da miracoli clamorosi, avrebbe potuto raggiungere il successo. A quel tempo, si credeva nei miracoli.

Non per questo i messia condottieri scomparvero: nel 1222 uno **pseudo-messia** si dichiarò in Germania. Disse che un esercito di Persiani sarebbe arrivato, diretto a Colonia, a prendere i tre re magi (le cui reliquie furono trasportate dall'Imperatore Federico Barbarossa a Colonia da Milano nel 1164. A Milano erano arrivate nel 344, dono dell'imperatore Costante I di Costantinopoli a sant'Eustorgio, nono vesovo di Milano). Nello stesso anno 1222, in Worms, si attendeva che una fanciulla incinta partorisse il messia. Gli ebrei attendevano con ansia, preghiere e digiuni, ma nacque una bambina (il Lent riporta quasi un intero romanzo in caratteri gotici in proposito).

Agli pseudo-messia si aggiungono i casi in cui un autoproclamato profeta preannuncia più o meno esplicitamente un messia, che poi non compare. Tra gli altri, **Nissim ben Abraham**, profeta sul quale **Solomon ben Adret**, che già conosciamo, aveva messo in guardia i credenti, annunciò che il messia sarebbe comparso l'ultimo giorno di Tammuz del 1295. I credenti si prepararono con preci, digiuni ed elemosina e si ritrovarono all'appuntamento nella sinagoga di Avila, ma il messia (probabilmente Nissim stesso) non venne. Sui loro abiti trovarono tante piccole croci, messe probabilmente per scherno dai non credenti. Non pochi di loro si fecero cristiani, e di Nissim non si seppe più nulla.

Fu quindi il turno di **Moses Botarel** da Cisneros, in Spagna, XIV-XV secolo, altro cabalista, un messia tranquillo, dotto, ma anche superstizioso, con qualche aspirazione alla stregoneria. Secondo lui, il profeta Elia gli era apparso e lo aveva dichiarato messia, ciò che egli comunicò per lettera agli altri rabbini, tra i quali non pochi gli credettero. Per il resto, si limitò a scrivere, partecipare a dispute e fare miracoli, e pare abbia avuto una fine tranquilla (caso raro, per quel che si sa, tra i messia).

Nel secolo XV vi furono molti calcoli della data dell'avvento dell'Anticristo (per i cristiani), che per gli ebrei sovente coincideva con la data dell'avvento del messia. Furono individuate le date del **1456 e 1465**, senza successo. Verso il 1497, in Spagna, le speranze messianiche si concentrarono su **Ismaele Sopho,** interprete del Corano, che , raccolta una moltitudine di esuli e miserabili di varie nazioni (Media, Persia, Partia, Mesopotamia, Armenia) aveva conseguito alcuni successi militari. Ma questa speranza finì presto, perché gli ebrei si resero conto del fatto che questo Ismaele voleva piuttosto fondare una nuova setta islamica, ciò che era un poco la moda del tempo (così il Lent, dal Cluverius).

6. L'era della scoperta e conquista dell'America

I tempi della scoperta e conquista dell'America si rivelarono durissimi per gli ebrei. L'autorevole **Rabbi Abrabanel,** per dare speranza al suo popolo, calcolò per il **1503** la comparsa del Messia. **Asher Lemmlein** nel 1502 annunciò in Istria la venuta del messia entro sei mesi, preceduto da un pilastro di nuvole e fumo. Per dimostrare la sua certezza (o la sua follia) distrusse il forno di casa sua destinato alle focacce pasquali, dichiarando che il prossimo anno avrebbe cotto quel pane in Terrasanta. Attirò molti fedeli, anche cristiani, che digiunarono, pregarono, diedero grosse somme in elemosina. Quell'anno fu ricordato come "l'anno del pentimento". Ma il Messia non apparve, e Lemmlein scomparve o forse morì. Il movimento si dissolse.

Dopo meno di trent'anni comparve in Europa "da regioni remote… un uomo di circa quarant'anni, di bassa statura e carnagione scura, quasi come un etiope." Era **David Reubeni,** cioè della tribù di Ruben (Khaybar, 1490 – luogo e data di morte incerti, forse Llerena, dopo il 1535), sedicente ambasciatore e fratello del re di Khaibar ed altri re Giudei in Arabia, che propose al papa e ad altre potenze europee di procurargli armi pesanti (catapulte e simili) contro la Turchia. *Dichiarò espressamente di non essere un messia*, ma un guerriero. Fu ricevuto dal Papa Clemente VII nel 1524, e da re Giovanni III del Portogallo nel 1525. Qui ottenne un alleviamento delle condizioni dei marrani, che quindi cominciarono a crederlo messia e ad agitarsi, preoccupando le autorità civili ed ecclesiastiche. Una profetessa quindicenne marrana di Herrera del Duque (Puebla de Alcocer) ebbe visioni e annunciò che avrebbe ricondotto i marrani in Terrasanta. Fu mandata al rogo con trentotto suoi seguaci (i marrani, quindi cristiani, che si rivelavano di fede giudaica erano considerati eretici). Reubeni entrò in relazione con un suo ammiratore, un giovane dotato di tutti i talenti e tutte le virtù, di nome – si crede - **Diego Peres / Diogo Pires** (1500-1532,) marrano battezzato, gran favorito a corte. Questi, forse sotto l'influsso di Reubeni, che pure da principio non si sbilanciò molto in suo favore, si riconvertì all'ebraismo, divenne un cabalista insigne e annunciò che il regno messianico sarebbe incominciato nel **1540**. Lasciò il Portogallo poco prima di Reubeni, avendo preso il nome di **Solomon Molcho**. Fu in Turchia e in Palestina. In Italia stupì tutti con i suoi libri, i suoi discorsi e le sue argomentazioni. Trovò opposizione nei più autorevoli ebrei, che temevano il peggio (si dice che in Venezia tentarono di avvelenarlo), ma ebbe il favore di Papa Clemente VII e altri suoi cardinali, grazie a certe sue predizioni avverate (terremoti e inondazioni). Finalmente si proclamò messia. I tempi parevano maturi: il sacco di Roma, 6 maggio 1527, annunciava al mondo che Roma era caduta, evento considerato una delle precondizioni per la comparsa del messia (era Roma che aveva proibito agli ebrei il rientro nella Giudea.) Insieme a Reubeni, che aveva ritrovato in Italia, Molcho andò a Ratisbona (1532), alla corte di Carlo V, forse con l'intento di convertirlo. A questo punto, le testimonianze discordano. Secondo una versione (Graetz), pare che il colloquio con Carlo

V abbia infuriato quest'ultimo, che decise di mandare Molcho al rogo. Pertanto fece arrestare Molcho e Reubeni e li portò con sé in Italia. A Mantova, una corte ecclesiastica fece ribattezzare e bruciare al rogo come eretico Molcho, che rifiutò fino all'ultimo la proposta di Carlo V di riconvertirsi al cristianesimo. Altra versione (Lent) è che i due non incontrarono Carlo V a Ratisbona, ma altri ufficiali che li fecero arrestare colà, e inviare a Mantova, dove era l'Imperatore. Questi li avrebbe affidati all'Inquisizione, che avrebbe condannato Molcho, come scritto più sopra. Su di lui circolarono molte leggende, che fosse ancora vivo dopo il 1532 e che ogni sabato visitasse sua figlia Zephati, e altre storie del genere. Reubeni fu mandato in Spagna, dove fu imprigionato dall'inquisizione, probabilmente a Llerena. Essendo ebreo, però, l'inquisizione (diretta contro gli eretici) non poteva condannarlo a morte. La sua fine (1535-1541) non è nota.

Negli anni 1500 la comunità di Safed, in Galilea fu il più importante centro di mistica ebraica. Uno degli argomenti più dibattuti era l'aspetto messianico della kabbalah. Questa, da dottrina riservata a pochi, fu allora aperta a tutti, grazie soprattutto all'opera di Moses Cordovero. Lo scenario era pronto per la maggiore trasformazione, ad opera di **Isaac Luria** (Gerusalemme, 1534 - Safed in Galilea, 1572), con il supporto di Hayyim Vital Calabrese e Israel Sarug. Nel secolo XVI si rafforzò il concetto dei due possibili messia, efraitico e davidico rispettivamente. Secondo Graetz, il primo messia efraitico di questa serie fu Isaac Luria, che sarebbe arrivato a questa conclusione dallo studio dello Zohar, mentre era al Cairo, ove viveva come un eremita. Per quanto visionario, che vedeva spiriti dappertutto, tuttavia (e qui il Graetz sembra contraddirsi) Luria era "sobrio e sofistico". Non essendo riuscito a impressionare gli ebrei egiziani, andò a Safed, città totalmente ebrea, che se ne viveva in pace. Qui non dichiarò mai in pubblico di essere messia efraitico, cosa di cui era convinto. Morì però presto, trentottenne. Questo fatto non arrestò la venerazione di cui era oggetto. Fu chiamato "Santo e Divino" e gli si attribuirono miracoli. La sua esaltazione da parte della scuola chassidica del secolo XVIII presenta Luria come il più importante mistico della storia ebraica. Taluni gli affiancano Mosè de Leon, del quale altri (tra i quali il Graetz stesso) non vogliono neppur sentir parlare. Anzi, il Graetz si esprime con severità anche su Luria.

Alla morte di Luria, venne alla ribalta Hayyim Vital Calabrese, il suo principale discepolo (Safed, 1543 – Damasco,1620), salutato come depositario della "cabala lurianica", anche perché Luria, affascinante nel parlare, non aveva scritto quasi nulla. I suoi insegnamenti furono raccolti da Vital in due ampie opere. Queste e molti altri scritti furono raccolti nella sua "opera omnia" (*"Sefer 'Ez ha-Hayyim"*). Come il suo maestro, credeva anche lui di essere **messia efraitico**, ma non lo dichiarò e si limitò a lasciarlo capire. Altri dicono che lo dichiarò nel 1576. Nel 1590 ebbe il diploma di rabbi e si stabilì a Damasco, dove ogni sera parlava della kabbalah e del prossimo arrivo del messia. Verso il 1604 incominciò a perdere la vista. Nel 1620 morì.

A quanto pare, nel 1574 Vital Calabrese entrò in corrispondenza con **Abraham Shalom** (1574 circa), il quale si disse messia davidico, e gli ordinò di andare a Gerusalemme ad annunciarlo. Lì sarebbe stato ucciso, ma lui, Shalom, si impegnava a resuscitarlo. Vital,

morto quasi cinquant'anni dopo, sembra si sia fidato solo fino a un certo punto. A parte cenni su questa corrispondenza, non ho trovato molto su Shalom.

Nel 1615 un messia si dichiarò nel **Coromandel**, dove aveva seguito i portoghesi, attirò a sè molti ebrei del luogo, ma anche di lui si sa poco. Un **messia della stirpe di Davide, discendente di Nathan,** comparve in Belgio nel 1624-1625: promise di distruggere Roma nel 1627, e di liberare il mondo dal regno dell'anticristo e da quello turco, insieme a molte altre fantasie. Le sue profezie apparvero subito strampalate, e non ebbero seguito. Pare fosse un uomo dotto, pio e caritatevole, ma ogni tanto soggetto a "delirii melancolici" (Lent).

7. Shabbethai Zevi.

Il più importante (e sostanzialmente disastroso per l'ebraismo) movimento messianico della storia dopo Gesù Cristo, fu quello originato da **Shabbethai Zevi** (Aleppo o Smirne, 1626 - Dulcigno (Albania) 1676). Questi, fortemente influenzato dalla cabala, secondo fonti ebraiche perse la ragione, specialmente dopo la lettura dello *Zohar*. Fu anche influenzato da un movimento millenaristico giudeo-cristiano, di origine anglo-olandese, che prevedeva l'"anno apocalittico" per il **1666.** Era l'epoca in cui circolavano nel mondo ebraico strane leggende: che grandi moltitudini fossero in arrivo da lontane regioni in Arabia, le dieci tribù perdute di Israele; che una nave con equipaggio che parlava solo ebraico fosse approdata in Scozia, con vele e funi di seta. Sulle vele era scritto "Le dodici trbù di Israele". Eccetera.

A queste speranze, degenerate in cieca credulità, contribuiva la notizia dei massacri che gli ebrei subivano negli anni 1648-1656 soprattutto in Ukraina, Piccola Russia, e Polonia. I sanguinosi pogrom avvenuti in margine alla guerra tra Polacchi e Cosacchi Zaporogi, degenerata in una guerra di religione, furono detti *pogrom di* ***Bohdan Khmelnytsky*** (capo dei Cosacchi), e fecero tra gli ebrei (per non contar i cattolici e i polacchi) forse 100 000 vittime, un terzo della popolazione ebraica in Europa a quel tempo (per il Graetz, che però dà le sue cifre a occhio, le vittime furono probabilmente 250000). Shabbethai Zevi fu l'uomo che promise la salvezza, l'uomo sbagliato al momento giusto.

Per quanto riguarda l'avventurosa esistenza di Shabbethai Zevi, suggerisco di leggere le più o meno estese (e frequentemente discordi) biografie presenti in rete.

Per quanto riguarda questo saggio, Shabbethai si dichiarò messia dapprima ai suoi compagni nel 1648, e poi pubblicamente in Aleppo il giorno di capodanno (stile ebraico) 1665. Poiché era abbastanza usuale, ma in teoria poco accettabile che un ebreo si autoproclamasse messia, questa proclamazione ufficiale fu opera del **"profeta di Shabbethai", Nathan di Gaza o Ghazzati** (Gerusalemme, 1643- Skopje, 1680). Oltre a trovarsi in un clima favorevole per tale dichiarazione, Shabbethai non doveva mancare di carisma, perché il suo movimento messianico si sviluppò rapidamente nell'intera Europa,

coinvolgendo anche i cristiani. Molti ebrei in vari paesi si prepararono a emigrare in Palestina per seguire Shabbethai Zevi. Crescevano i seguaci, ma anche gli oppositori. Shabbethai andò a Costantinopoli per riceverne, come lui e i suoi seguaci si aspettavano, la corona dalle mani del sultano, ma fu fatto arrestare dal gran-visir Azem. Il fatto che non fosse stato giustiziato fu considerato quasi un miracolo dai suoi seguaci, e segno del fatto che il sultano stesso non aveva su di lui poteri di vita e di morte. Imprigionato ad Abydos, fece della sua prigione una reggia, grazie all'aiuto finanziario di vari ammiratori. Cresceva il numero di fedeli e cresceva il dissenso interno, tanto che l'autorità civile (turca) dovette intervenire più volte. La prigione di Shabbethai fu mutata in quella più scomoda di Edirne/Adrianopoli. In seguito a un contrasto con un altro impostore (Nehemiah ha-Kohen), fu portato al Sultano Maometto IV il 14 settembre 1666, si convertì all'Islam e assunse il nuovo nome di Mehmet Effendi (anche Nehemiah si convertì, ovvero "prese il turbante", come si usava dire allora, indipendentemente – e temporaneamente). Ma questa apostasia, che egli definì "politica", e cercò di spiegare come parte del suo ruolo di messia, piacque poco, anche a molti dei suoi seguaci. Cristiani e maomettani si presero gioco della credulità degli ebrei. Shabbethai cercò di restare in buoni rapporti con i suoi fedelissimi. Ai musulmani disse che voleva convertire gli ebrei all'islam, agli ebrei disse che voleva convertire gli islamici alla religione ebraica. Si creò così la setta *Dönmeh/Dunmeh ("conversi")* giudeo-islamica, semi-segreta, che si dice abbia ancora aderenti in Turchia, ed è generalmente considerata islamica dagli ebrei. Ma intanto il suo doppio gioco venne allo scoperto, e il gran-visir lo bandì a Dulcigno (oggi in Montenegro), dove non c'erano ebrei, e morì nell'oscurità. Tuttavia, dopo la sua morte, fu seguito da una serie di messia che si rifacevano a lui, mentre fiorivano varie sette di *Sabbatiani* (che avevano anche escogitato una loro trinità), soprattutto in Polonia.

8. Seguaci di Shabbethai Zevi, in vita e in morte.

Shabbethai, mentre era ancora in vita, tra i molti famosi sostenitori, ebbe anche lui **il suo profeta, (Abraham) Miguel Cardoso**, marrano (Rio Seco, Spagna, 1626 – il Cairo 1706). Altri dicono che fosse di Celarico, Portogallo. Miguel ebbe una gioventù scioperata da studente a Madrid, poi andò a Venezia a studiare medicina col fratello Isacco, che lo incitò a ridiventare ebreo, ciò che fece. Fu medico a Livorno, poi a Tripoli, ove si arricchì, ebbe due mogli, e infine poté dedicarsi a suo agio agli studi cabalistici. Quando apparve Shabbethai Zevi, ne divenne grande sostenitore, e ne giustificò l'apostasia. Dopo varie dispute con ebrei di diversa opinione (incominciando con suo fratello) **si proclamò messia** efraitico. Bandito da Tripoli, viaggiò a lungo, da Costantinopoli al Cairo, ove si stabilì nel 1703 e divenne medico del pasha di Egitto. Morì tre anni dopo, assassinato dal nipote per questioni di denaro. Va detto che Cardoso non abiurò, non considerò Shabbethai Zevi come divino, e contrastò veementemente le sue eresie.

Ebbe a sua volta il suo **profeta, Daniel ben Israel Bonafoux,** (Smirne? circa1645- Kasaba? 1710), che invece abiurò, dopo di aver seminato confusione in Smirne, una volta morto Shabbethai.

Tra i messia sabbatiani possiamo contare **Jacob Querido** (**"**Querido" significa prediletto), di Tessalonica (1650-1690). Era fratello dell'ultima moglie di Shabbethai, Iochebed o Esther, sposata nel 1674, dopo la morte della più famosa moglie Sarah. Iochebed/Eshter prese il nome di Aisha, dopo la conversione all'Islam. Querido disse di essere la reincarnazione di Shabbethai, il che, secondo lui, ne faceva il successore e **messia (efraitico)** di diritto (pare anzi che Aisha, per maggior sicurezza, avesse dichiarato che Querido era figlio, non cognato di Shabbethai). Come il cognato/padre, si convertì all'islam (1687) ed ebbe un ruolo importante nella setta *Dunmeh,* della quale è ricordato come il vero fondatore. Guidò i suoi seguaci (*Yakubiler,* alla turca) in un pellegrinaggio alla Mecca. Morì ad Alessandria sulla strada del ritorno. Tra gli ultimi suoi studi, molti furono dedicati al calcolo della data precisa della comparsa del messia davidico. Ma questa data si spostava, man mano che veniva raggiunta (non è l'unico caso nella storia, non soltanto delle religioni).

Tanto per confondere le idee, si noti che c'erano ai suoi tempi due altri Querido, uno in Olanda, e uno a Smirne.

Berechiah/Barukhiah Russo (Salonicco 1695-1740) figlio e successore di Querido, e quindi successore di Shabbethai Zevi, incarnazione dell'anima del messia, e incarnazione della divinità - quindi messia egli stesso, presumo davidico. Anch'egli fu membro della setta Dunmeh, che praticava rituali cabalistico-turchi. A fine XIX sec. la setta (probabilmente divisa in tre correnti) contava 4000 membri.

Mordecai Mokiah (Eisenstadt, 1650- Presburg/Bratislava (?), 1729), **messia prima efraitico** e poi **davidico**), rimase fedele a Shabbethai dopo la sua morte. Predicò che Shabbethai era vero messia, però efraitico, ma non era morto, e sarebbe tornato entro tre anni. Finalmente si dichiarò messia davidico. Nel 1680 accettò l'invito di trasferirsi in Italia, e fu soprattutto a Modena e Reggio, ma la sua predicazione, e soprattutto i suoi piani, di andare a Roma per proclamarsi ivi messia, preoccuparono i suoi amici ebrei, e attirarono l'attenzione dell'Inquisizione, per cui ritenne opportuno tornare nell'Est dell'Europa, ove sarebbe impazzito. Secondo altri visse una vita ritirata e tranquilla fino alla morte. Dopo la sua morte, si sarebbe formata intorno al 1700 ad opera di **Judah Chassid/Hasid di Dubno, e Chayim Malach** una setta Sabbatiana, i *Chassidim*, che durò più di un secolo.

Il Graetz riferisce di un "segreto" messia sabbatiano, seguace di Judah Chassid, probabilmente Isaiah Chassid, cognato di Judah Chassid, che in Mannheim, si fece passare, in circoli ristretti, per il messia tornato sulla Terra. Sappiamo solo che riusciva a eludere le domande imbarazzanti, con frasi altisonanti tratte dallo *Zohar.* Più tardi, pur avendo abiurato il sabbatianesimo, si dichiarò messia efraitico.

Una nuova setta, fondata da **Israel di Miedziboz** e Beer di Mizricz verso la metà del Settecento, sorse, e fu chiamata dei *Neo-Chassidim*, che riconoscono piuttosto il primo come fondatore, col nome di **Ba'al Shem Tov**. Essa esiste tutt'ora, è diffusa in tutto il mondo e non è una setta messianica.

8. Dal XVIII al XIX secolo

Un nuovo messia efraitico ("Ben Joseph") sabbatiano fu **Löbele Prossnitz** (Galizia, fine XVII sec. – Ungheria, 1750 circa). La *Jewish Encyclopedia* lo qualifica senza mezzi termini "impostore cabalistico". Spostatosi a Prossnitz e assunto il titolo di profeta, cercò di convincere fedeli e curiosi di poter convocare la *Shekinah* ("presenza divina") a mezzanotte di un certo giorno. La *Shekinah* sarebbe stata rappresentata dall'improvvisa comparsa di un luminoso tetragrammaton. Vestito di bianco, con il tetragrammaton in lamina d'oro sul petto, Löbele stava in piedi dietro una tenda perforata. Una fiamma a base di alcohol e trementina faceva apparire in rilievo le lettere luminose del tetragrammaton. I presenti sarebbero forse stati convinti, se alcuni scettici non avessero tirato giù la tenda e svelato il trucco. I rabbi della Moravia lo scomunicarono, ma i credenti, soprattutto sabbatiani, continuarono a credere in lui. A loro, **Löbele si proclamò messia ben Joseph (efraitico).** Vagò di città in città in Austria e Germania, ove visse gabbando i correligionari più creduloni. La scomunica fu rinnovata nel 1725. Löbele si ritirò in Ungheria dove pare sia morto tra non-ebrei.

E' fuori dubbio che i sabbatiani, che oltretutto sostenevano tesi che solo con veri funambolismi dialettici potevano essere rese compatibili con gli insegnamenti tradizionali ebraici, causarono quasi uno scisma religioso, che poteva concludersi solo con la loro scomparsa. Un passo in questo senso fu fatto dalla **controversia Emden-Eybeschütz.** Questa controversia, iniziata nel 1751, aveva come punto di partenza la questione se il geniale rabbino cabalista Jonathan Eybeschütz (Cracovia, 1690 –Altona, 1764) fosse un sabbatiano (pare che alcuni shabbatiani, quali Moses Meïr, Isaiah Chassid, and Löbele Prosnitz lo considerassero il messia davidico), come era affermato dall'ortodosso Jacob Emden (distretto di Altona, 1697-1776). Essa fu presentata (erroneamente) sui giornali cristiani come se la questione principale fosse se il messia fosse già apparso o no. Ne nacque uno scandalo, a latere della controversia, perché i cristiani si facevano beffe degli ebrei, rinfacciando loro di aver rifiutato come messia Gesù Cristo, che dopo tutto aveva sempre detto di non voler cambiare "uno iota o un apice" della legge, mentre gran parte di loro aveva preferito come messia un impostore che si era convertito all'Islam. Indipendentemente da ciò, la controversia, dal campo religioso passò a quello civile (governo della città libera di Amburgo) per tornare in quello religioso. Essa terminò in pratica solo alla morte di Emden (1776) quando Eybeschütz fu assolto dal sospetto di sabbatianesimo – più che altro per mancanza di prove (per allora) e per terminare la

controversia, che continuava a causare più danni che benefici. Ma intanto aveva dato un colpo mortale al sabbatianesimo e al misticismo pseudo-cabalistico "a ruota libera."

Come abbiamo visto, del movimento sabbatiano, che era essenzialmente messianico, fecero parte diverse persone che si ritenevano o furono ritenute chi profeta, chi messia efraitico o anche davidico. Sono certo che altri li imitarono, meno noti e più effimeri, sui quali non ho trovato notizie certe. Mi occuperò ora di alcuni dei restanti sabbatiani o pseudo-sabbatiani più noti.

Mosè Luzzatto, acronimo RAMCHAL, (Padova, 1707- Acri 1746), fu un ragazzo prodigio. In giovane età scrisse poemi e un salterio di 150 salmi in ebraico classico e stile biblico, il che non trovò tutti i rabbi concordi nell'ammirarlo. A diciassette anni scrisse anche un dramma "Sansone e i Filistei", e altre opere, sempre in ebraico (allora considerato una lingua morta, al pari del latino). Fu iniziato alla cabala, da cui ricavò a ventun anni l'idea di essere predestinato a redimere Israele, come gli avrebbe rivelato la visione di un essere mistico, *il magghid*. La redenzione sarebbe avvenuta per mezzo di un "*Secondo Zohar*" che lui stesso scrisse. Il libro venne tenuto segreto in circolo ristretto. Quando il segreto trapelò, gli fu imposto sotto giuramento di non scrivere, pubblicare o insegnare le sue dottrine (a meno che andasse in Palestina, e avesse compiuto i quarant'anni). Riprese a studiare la cabala e fu scomunicato diverse volte. Ad Amsterdam, dove andò nel 1735, scrisse le sue maggiori opere, che ebbero molti ammiratori. Egualmente ammirate furono le sue poesie e i suoi drammi, taluni simbolicamente autobiografici. Continuò probabilmente a credersi messia o Mosè, e verso il 1744 andò con la famiglia in Palestina, ad Acri, dove morì nell'oscurità, probabilmente di peste.

Per quanto riguarda questo saggio, il Graetz afferma che Luzzatto si credeva il messia (come tale è elencato nella *Jewish Encyclopedia*) mentre altri dicono che, ancora in Padova, avrebbe identificato un suo allievo, **Moses David Valle,** come messia davidico e se stesso come la reincarnazione di Mosè, che nel suo sistema era a un livello ancora più alto del messia davidico. Le due affermazioni, però non si escludono, potendosi riferire a due fasi della sua vita.

Jacob Frank, nato Lejbowicz (Korolowka, Podolia, ora Ukraina, 1726- Offenbach am Main,1791) è considerato dalla *Jewish Encyclopedia* come l'ultimo messia sabbatiano. Viaggiò a lungo: fu in Turchia, dove fu chiamato Frank (denominazione generica degli europei occidentali fin dai tempi delle crociate) ed ebbe a che fare con la setta Dunmeh. A Salonicco insegnava alla comunità sabbatiana che l'anima del messia era trasmigrata da Davide fino a Gesù, Maometto, Zevi, Berechiah, e finalmente a lui, che quindi era a pieno diritto messia davidico. Ebbe un seguito tra i sabbatiani di Podolia, dove sostò tra il 1755 e il 1759 e fece miracoli. Qui insegnò il concetto di una specie di trinità: (1) il santissimo e antichissimo, (2) il santo re (messia e dio), e una (3) presenza femminile. Presto Frank raccolse intorno a sé una nuova setta, detta dei *Frankisti*. Voleva sradicare il giudaismo rabbinico e talmudico e soprattutto violarne i precetti. Scoppiò uno scandalo circa una cerimonia a cui fu sorpreso a partecipare. Fu cacciato dalla Podolia, dove i suoi fedeli

furono perseguitati. Egli consigliò loro di convertirsi al cattolicesimo, per sfuggire ai roghi dell'Inquisizione, presso la quale i talmudisti li avevano accusati. Sembra che a quel tempo (aprile 1756) un bambino cristiano fosse scomparso. Ora gli accusatori talmudisti si trovarono sul banco degli imputati, e i sabbatiani furono risparmiati. Così, la persecuzione che doveva annientare i sabbatiani, protetti dal vescovo cattolico Dembowsly, si concluse con la sconfitta dei talmudisti. Alla morte di Dembowsky, però, la persecuzione riprese. Frank fu richiamato in Podolia per assistere la sua setta soccombente. Vi giunse nel 1759. Dopo alterne vicende, con una ennesima disputa da cui i talmudisti uscirono ancora sconfitti, Frank stesso finse di convertirsi al cattolicesimo e fu battezzato prima in Lwow e poi in Varsavia. Il re, Augusto III, fu suo padrino (18 novembre 1759). Ma la finzione fu scoperta e Frank fu imprigionato nel monastero di Częstochowa (6 febbraio 1760), dove restò tredici anni, creandosi una fama di martire, fino a che fu liberato dai Russi in seguito alla prima partizione della Polonia. Visse quindi a Brno, dove fu visitato da re e imperatori e si guadagnò la fiducia di Maria Teresa d'Austria, che credeva che egli potesse riavvicinare ebrei e cristiani. Non a torto, perché seguendo le sue istruzioni le conversioni di ebrei, sincere o insincere, furono molte (si parla di 26000 convertiti al cattolicesimo tra il 1760 e il 1790). Ma era un personaggio scomodo, e alla fine fu richiesto di lasciare l'Austria. Si ritirò a Offenbach sul Meno, dove ebbe a disposizione un castello (lo Isenburger Schloss,) con un seguito di 1000 seguaci. Morì nel 1791, 800 seguaci parteciparono al funerale, e sulla sua tomba fu posta una croce. Sua figlia, "la bellissima" **Eva Frank** (1754–1816/1817) nel 1770 era stata dichiarata l'incarnazione della *Shekinah*, la "presenza", interpretata soprattutto dai kabbalisti come l'aspetto femminile di Dio, o anche come la reincarnazione della Vergine Maria e divenne così oggetto di un sottoculto devozionale a Częstochowa. Morto il padre, Eva continuò a vivere nel lusso grazie alle offerte dei fedeli Sabbatiani-Frankisti, ma finì col morire in povertà nel 1816. Secondo Wikipedia, lo storico J. Rabow la vede come l'unica donna ad essere stata dichiarata messia ebrea. Mi domando quanti altri la pensino come lui (non contate su di me).

La setta dei *Frankisti* divenne col tempo cattolica e scomparve. La setta *Dönmeh o Dunmeh* esiste ancora, ma, essendo ebreo-islamica, è disconosciuta da entrambe le religioni. Sembrerebbe piuttosto una società simile alla massoneria.

Il piccolo Yemen produsse nel secolo XIX almeno due pretendenti messia: **Shukr Kuhayl I** (Yemen, ? -1865) fu uno pseudo-messia che si rivelò in Sana'a nel 1861 come messaggero del messia. Uomo umile, ascetico e pio, più tardi si rivelò come messia. Fu decapitato dagli arabi nel 1865, ma i suoi fedeli ne attesere il ritorno. Non attesero a lungo: un vasaio o ciabattino di nome **Judah Ben Shalom** (Sana'a, data di nascita ignota - morto nel 1878), cabalista, per prima cosa riuscì a cancellare totalmente il suo passato e nel 1868 potè annunziare di essere la reincarnazione di Shukr Kuhayil I, morto da tre anni. Per questo Judah ben Shalom aveva cancellato il suo passato, in quanto non poteva esistere prima della morte di Shukr Kuhayl I. Fu noto come **Shukr Kuhayl II.** Ebbe gran seguito: gli ebrei lo salutarono come messia, gli arabi come precursore del mahdi. Non fece miracoli, e spiegò questa manchevolezza dicendo che non era ancora giunto il momento. Riuscì tuttavia a ottenere dalle sinagoghe ebree, dall'Egitto a Calcutta, grosse somme di denaro,

e non si sa bene che cosa ne fece. Jacob Saphir, etnografo e viaggiatore al servizio dei rabbini di Gerusalemme riuscì a far firmare da loro una sua "lettera allo Yemen", 1872 (simile alla citata lettera di Maimonide scritta nel 1173-74 – vedi pag.7 e pag.9) in cui si opponeva alle pretese messianiche di Shukr Kuhayil II, avendolo osservato durante una sua visita allo Yemen. L'afflusso di soldi cessò, e Shukr Kuhayil II fu imprigionato per debiti. Morì in miseria nel 1878.

Intanto, nel nuovo impero tedesco (agosto 1872) si presentò il messia **'Jekuthiel, re di Israele**, che avrebbe assunto il potere al suo ingresso in Berlino, e la sua ira si sarebbe rovesciata sui non credenti (ebrei e non). Ma non si seppe neppure se fosse mai entrato in Berlino.

9. Cenni sul messianesimo dopo il XIX secolo.

In USA, anni 1980, gli ebrei attendevano che il loro maestro, **Menahem Mendel Schneerson** (Nikolaev, Ukraina 1902 – NewYork 1994) rivelasse il nome del Messia. Tuttavia, dopo anni di universalmente apprezzata attività religiosa e sociale, egli morì nel 1994 senza annunciarlo esplicitamente. I suoi fedeli si convinsero che il messia era lui (che pare lo lasciasse credere), e quindi risorgerà e si rivelerà.

Pare che attualmente ci sia una rinascita dei movimenti messianici, per cui forse ci dovremo aspettare che qualche messia compaia prima o poi.

10. Numero dei messia e personaggi affini presentati in questo saggio

A) Messia "davidici" o non specificati, di cui conosciamo il nome e dei quali sappiamo che si autoproclamarono o furono proclamati messia.

1. p.3 messia forse ebreo, in Samaria (Monte Garizim, 36)
2. p.4 Simone Bar Kochba (22-135) Terza guerra giudaica
3. p.5 Mosè di Creta (434)
4. p.5 Giuliano o Ben Sabar (529)
5. p.5 Maometto (inizi della predicazione)
6. p.5 Isacco figlio di Giacobbe o Obadiah Abu-Isa (Ispahan, 721)
7. p.6. Sereno, (Siria, 722-723)
8. p.7 Ibn Aryeh (Cordoba, circa 1102)
9. p.7 David Alroy (Amadiya, circa 1160)
10. p.9 David Almusser (Moravia, 1176)
11. *p.8 David el-David (Amadiya, circa 1199) forse David Alroy*

12. p.10 Abraham Abulafia (di Saragozza, proclamato messia a Messina, 1284)
13. p.11 Moses Botarel de Cisneros (Spagna XIV-XV sec)
14. p. 12 Solomon Molcho (Portogallo, 1500-Mantova, 1532)
15. p.13 Abraham Shalom (circa 1574)
16. p.13 Shabbethai Zevi (Aleppo o Smirne 1626 – Dulcigno in Albania, 1676)
17. p.16 Berechiah/Barukhiah Russo, (Salonicco 1695-1740), figlio di Querido (vedi messia efraitici) probabilmente proclamato messia davidico dai seguaci di Querido
18. p.16 Mordecai Mokiah prima efraitico, poi davidico (Eisenstadt, 1650-Pres(s)burg/Bratislava, 1729)
19. p.16 Isaiah Chassid, cognato di Judah Chassid (Mannheim, anni 1670) "messia sabbatiano segreto", sembrerebbe prima davidico e poi efraitico (rara successione).
20. p. 18 Mosè Luzzatto (Padova, 1726 – Acri , 1747)
21. *p.18 Mosè David Valle, indicato da Mosè Luzzatto, allora circa ventenne, come messia.*
22. p.18 Jacob Frank, nato Lejbowicz (Korolowka, Podolia, ora Ukraina, 1726 - Offenbach am Main, 1791)
23. p.19 Shukr Kuhayl I (Yemen, morto nel 1865)
24. p.19 Shukr Kuhayl II, nato Judah ben Shalom, (Sana'a, Yemen, data di nascita ignota – 1878).
25. p.19 'Jekuthiel, re di Israele (Germania?, 1872)

B) Messia "davidici" o non specificati, di cui non conosciamo il nome, ma dei quali sappiamo che si autoproclamarono o furono proclamati messia

1. p.5 messia del Khuzestan, (600-660)
2. p.7 messia di nome ignoto (Lione(?), circa 1062)
3. p.7 messia autoproclamato (Persia 1138)
4. p.8 messia autoproclamato (Cordoba, 1157). Forse Ibn Aryeh?
5. p.8 messia autoproclamato (Fez, 1167) Forse Moses al Dar'i?
6. p.8 messia autoproclamato (Yemen, 1172)
7. p.9 messia autoproclamato (Persia, 1174)
8. p.9 messia di cui non si sa nulla (1176?)
9. p.11 messia autoproclamato (Germania, 1222)
10. p.13 messia di nome ignoto (Coromandel, 1615)
11. p.13. messia di nome ignoto (Belgio, 1624-25)

C) Messia "davidici" o non specificati, dei quali non si è certi se si siano o siano stati proclamati messia

1. p.3 Athronges
2. p.3 Theuda (44)

3. p.3 Egiziano (nome ignoto) (55-60) Monte degli Ulivi
4. p.4 Menahem ben Judah
5. p.4 Giovanni di Giscala
6. p.4. Simone bar Giora
7. p.4 Imperatore Tito Flavio Vespasiano
8. p.4 Ciro il Grande
9. p.4 Alessandro Magno
10. p.4 Jonathan il Tessitore (Cirene, 72-73)
11. p.4 Andreas/Lukuas (Alessandria, 115)
12. p.4 Dunaan o Dhu Nuwas, (Himyara, Arabia, 525-537)
13. p.6 messia in Persia, data poco chiara
14. p.6 Moses al Dar'i (Fez 1127)
15. p.10 Ismael Sopho (Spagna, 1497)
16. p. 16 Jonathan Eybeschütz, forse ritenuto dai seguaci messia davidico (Cracovia, 1690 –Altona, 1764)
17. p.16 Eva Frank, figlia di Jacob Frank (1754-1816) ritenuta da alcuni l'unica donna (pseudo)messia.
18. p.19 Menahem Mendel Schneerson (Nikolaev, Ukraina 1902 – NewYork 1994)

D) Profeti e precursori di messia e messia "efraitici" (non sono qui registrati quelli che al nome di "profeti" preferirono quello di "Elia".)

1. p.3 profeta
2. p3. Profeta all'incendio del tempio (70)
3. p.6 Yudghan, Persia VIII sec.
4. p.8 precursore in Arabia
5. p.10 Joseph Jigatkilla, discepolo di Abulafia
6. p.10 Samuel, discepolo di Abulafia
7. p.11 Nissim ben Abraham (Avila, circa 1295)
8. p.12 Asher Lemmlein (Istria, circa 1502)
9. p.12 David Reubeni (Khaybar, 1490 – unknown date and place of death)
10. p.12 profetessa marrana (Herrera del Duque, circa 1520)
11. p.13 Isaac Luria messia efraitico (Gerusalemme 1534- Safed in Galilea 1572)
12. p. 13 Hayyim Vital Calabrese, messia efraitico (Safed, 1543 – Damasco,1620)
13. p. 14 Nathan di Gaza o Ghazzati, profeta di Shabbethai Zevi (Gerusalemme, 1643-Skopje, 1680).
14. p.15 Abraham Miguel Cardoso, profeta di Shabbethai Zevi (Rio Seco, Spagna,1626 – il Cairo, 1706) messia efraitico

15. p.15 Daniel ben Israel Bonafoux, (Smirne? circa1645- Kasaba? 1710) profeta di Cardoso
16. p.15 Jacob Querido, cognato o figlio di Shabbethai Zevi (Tessalonica, 1650-1690) messia efraitico,
17. p.17 Löbele Prossnitz (Galizia, fine XVII sec. – Ungheria, 1750 circa).

Una volta stabilito il fatto che nessuno di questi messia riuscì nel compito a cui, sinceramente o meno, si riteneva destinato (a parte Schneerson, per il quali magari occorre attendere ancora qualche anno), possiamo dire che l'elenco comprende quasi per definizione solo pseudo-messia o falsi messia. Sono presenti in rete diversi elenchi di messia ebrei, e non credo ce ne siano due che presentano lo stesso numero di pretendenti al titolo. Non credo neppure che alcun elenco superi i cinquanta nomi. Qui, di nomi ne ho messi in tutto 66, ma certamente è un massimo dei massimi a me noti. Il minimo dei minimi sono i messia dei gruppi A e B, esclusi A11 , B4 e B5 (possibili doppioni), e B8 di cui so troppo poco. Totale, 32. Molti aggiungerebbero C1, C2, C3, C10, C15, totale 37. Altri hanno incluso nelle loro liste D7, D8, e gli efraitici D11, D12, D14, D16.

Totale 43. Non ne includerei di più.

11. Conclusione

Dopo di aver passato in rassegna la serie di (pseudo-)messia ebrei vediamo che è assai difficile trovare qualche effetto positivo del messianesimo. In poche parole, gli pseudo-messia portarono solo danni. Molti messia non solo perirono, ma portarono a morte centinaia o anche migliaia dei loro seguaci e causarono feroci rappresaglie sulle comunità ebraiche, anche se non avevano partecipato al movimento. Come minimo, quando erano fortunate, queste comunità dovettero pagare grosse multe al governo locale, col pretesto di aver creato disordine.

Una seconda conseguenza negativa fu che sempre essi portarono a spaccature nell'ebraismo, che si unirono a quelle che già si verificavano per motivi dottrinali. Il sabbatianesimo del secolo XVII fu forse l'esempio più rovinoso.

Una terza conseguenza negativa fu che i movimenti messianici classici contribuirono a fare assoggettare gli ebrei a persecuzioni più di ogni altro popolo. Soprattutto prima della comparsa deigli pseudo-messia cabalistici, i quali ultimi speravano piuttosto in interventi soprannaturali, quasi tutti gli pseudo-messia, a differenza di Gesù, annunciavano una liberazione degli ebrei e riconquista di Israele (o conquista del mondo) con le armi, per cui i loro seguaci, anche se formalmente convertiti, abbandonavano il cristianesimo o l'Islam e si schieravano pronti a combattere per il loro messia. Per questo motivo i governi dei paesi in cui vivevano grosse comunità ebraiche, anche convertite, non se ne fidavano, basandosi sull'esperienza che i più giovani e meno saggi di queste comunità sarebbero stati pronti a

lasciare la religione, cristiana o islamica acquisita (più spesso per forza) e rivoltarsi. Così si cercarono vari modi di controllarne la fedeltà (inquisizione religiosa o civile). Circolava la voce che gli ebrei non si considerassero tenuti ad osservare la parola data agli infedeli. Questo poteva essere una cattiva interpretazione del Talmud, o una calunnia. Ma la nozione cruciale, che gli ebrei pensassero di avere il diritto di mentire quando dicevano di accettare la religione cristiana o islamica per salvarsi la vita o le sostanze, era un fatto evidente, che fosse insegnato dal Talmud o no.

D'altronde, come si è visto, i messia comparivano soprattutto in tempi di persecuzione degli ebrei, e si può pensare che questi movimenti (palesemente destinati a fallire, e difatti fallirono tutti, e quasi tutti sanguinosamente) sorgessero più per disperazione che per altro. Ciò, oltre alla insensatezza dei movimenti stessi, spiegherebbe anche la follia di certi eventi da me descritti, quali l'attraversamento del mare guidati dal Mosè di Creta (p.5), o il "giorno del volo" a Baghdad (p.7).

Così da un lato erano giustificati gli ebrei a ribellarsi e dall'altro erano giustificati i governi a non fidarsi degli ebrei convertiti, sapendoli pronti a lasciare il cristianesimo o l'islam e a unirsi a un nuovo messia per una lotta armata. Ma non c'è scusa che tenga, le stragi di bambini e vecchi innocenti, preventive o post-factum, non possono essere spiegate che con la ferocia dell'animale uomo, che tendenzialmente si accanisce contro i deboli.

Bisogna ammettere che la situazione era senza via d'uscita. Il mondo sarebbe forse stato migliore se il concetto di messia come condottiero non fosse esistito, e se i vari governi e la chiesa cattolica avessero protetto meglio la nazione ebraica. Ma era possibile? È facile giudicare oggi, in un contesto storico differente. E poi, anche se il giudizio è facile, vediamo che l'applicarlo non è così facile, neppure oggi, in questa epoca così civile, nella quale continuiamo a vedere intorno a noi stragi su base etnica.

Vorrei fare un ultimo commento su una questione differente, cioè sul mito della non–esistenza di Gesù. Per quanto ne so, la tesi della non esistenza di Gesù come fondatore del cristianesimo (a parte il suo essere il messia figlio di Dio o l'essere esattamente la figura trasmessa dai vangeli) è meno che minoritaria fra gli esperti. Esaminando la storia del movimento messianico nella religione ebraica nel suo insieme deduciamo che trovare seguito come messia riuscì solo a pochi individui (una quarantina) che dovevano avere una personalità carismatica: di alcuni lo si sa con certezza. Non ho trovato, anche perché penso non possano esistere, quasi per definizione, movimenti *messianici* guidati da gruppi di messia. Non sono mai esistite sette *messianiche* di più o meno breve durata, che non furono attribuite a un fondatore con basi storiche accettate. A me pare improbabile che solo il cristianesimo debba avere la prerogativa di non avere un fondatore, e mi pare quanto meno curiosa la tesi che l'unico (pseudo-, per gli ebrei) messia che ha avuto un innegabile successo (Gesù Cristo) sia anche l'unico che non è mai esistito.